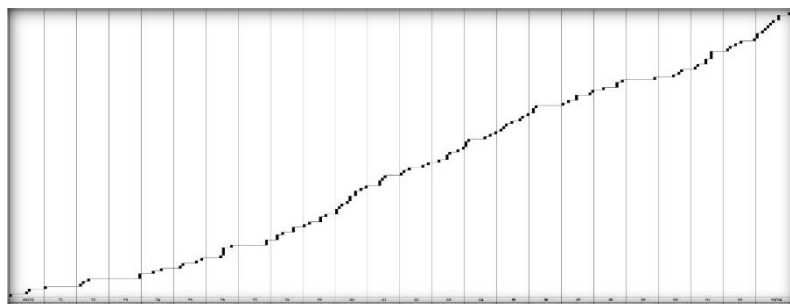


COS'E' (STATO) QUESTO GOLPE?

DALLA REPUBBLICA
ALLA *REPRIVATA* ITALIANA

UNA LUNGA GESTAZIONE



PAOLO ANDREOZZI

Il progetto	3
Gli eventi	12
Il golpe	34
Il diagramma	36
Ammenda	38

Va bene, la citazione del titolo è talmente scoperta che si colloca a meno di un centimetro dal plagio puro e semplice; allora pago subito dazio, con deferenza, ammirazione e gratitudine infinite.

[...] Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi. Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero. Tutto ciò fa parte del mio mestiere e dell'istinto del mio mestiere. [...] Credo inoltre che molti altri intellettuali e romanzieri sappiano ciò che so io in quanto intellettuale e romanziere. Perché la ricostruzione della verità a proposito di ciò che è successo in Italia dopo il '68 non è poi così difficile. [...] Ora il problema è questo: i giornalisti e i politici, pur avendo forse delle prove e certamente degli indizi, non fanno i nomi. A chi dunque compete fare questi nomi? Evidentemente a chi non solo ha il necessario coraggio, ma, insieme, non è compromesso nella pratica col potere, e, inoltre, non ha, per definizione, niente da perdere: cioè un intellettuale. Un intellettuale dunque potrebbe benissimo fare pubblicamente quei nomi: ma egli non ha né prove né indizi. Il potere [...] ha escluso gli intellettuali liberi - proprio per il modo in cui è fatto - dalla possibilità di avere prove ed indizi. [...]

In questo passo (in realtà sette volte più lungo dell'estratto, e ben più articolato e profondo) giustamente celeberrimo, pubblicato dal *Corriere della Sera* il 14 novembre 1974 col titolo *Cos'è questo golpe? Io so* e poi edito da Garzanti nel volume di raccolta *Scritti corsari. Gli interventi più discussi di un testimone provocatorio*, uscito postumo a novembre 1975, Pasolini si riferisce ai terribili fatti di sangue accaduti in Italia tra dicembre '69, la strage di Piazza Fontana a Milano, e agosto '74, la strage dell'*Italicus* alle porte di Bologna, passando per le stragi di Gioia Tauro di luglio '70, di Peteano (nel Goriziano) del

maggio '72 e di Piazza della Loggia a Brescia del maggio '74, e agli abortiti progetti golpisti già noti all'epoca, da quello di Junio Valerio Borghese del dicembre '70 (di cui *Paese Sera* informò il pubblico a marzo '71 con l'inchiesta *Piano eversivo contro la repubblica, scoperto piano di estrema destra*), a quello di Edgardo Sogno e altri ex-partigiani anticomunisti concepito nei primi Anni '70 e scoperto, ben prima che fosse operativo, da Luciano Violante all'epoca giudice istruttore a Torino. Ed evidenza, ammonisce anzi in modo impareggiabile, come dati e fatti solo superficialmente scollegati o caotici possano, meglio: *debbano*, essere riconnessi in un unico sguardo interpretativo se si vuol comprendere lo stato di cose presente nell'Italia del tempo e, soprattutto, agire per intervenire in difesa (e, auspicabilmente, per il potenziamento progressivo) del quadro di legittimità costituzionale, democratica e popolare, sotto attacco. Aveva ragione, Pasolini, come quasi sempre; vedeva giusto, e ciò che pur non vedeva con gli occhi riusciva a vederlo con una mente analitica e sintetica insieme, tanto lucida e razionale quanto profetica, quasi febbrilmente.

Ma nella notte tra il 1° e il 2 novembre del 1975, quegli occhi, quella mente, quella voce, quel cuore, furono chiusi, spenti, zittiti, spezzati, con una violenza particolarmente offensiva anche per il suo seguito – una violenza non più fisica, nei confronti del corpo, ma concettuale contro la verità, cionondimeno violenza concretissima, efficace, perdurante nei decenni da allora. E pertanto Pasolini non arrivò mai a conoscere il resto della storia, i vent'anni successivi al suo scritto; nel 1994, per esempio, avrebbe avuto settantadue anni, se fosse stato vivo, se non fosse stato barbaramente e vigliaccamente trucidato quella notte all'idroscalo di Ostia, né altroquando altrove, e ovviamente se fosse rimasto semplicemente in vita fino ad età avanzata come chiunque augura a sé stesso, e come per i suoi coevi non era affatto improbabile (specie per chi come Pasolini godesse di fibra forte, buona salute, corrette abitudini alimentari e attitudini sportive praticate); sarebbe stato vivo e pensante, in tal caso, e osservante, parlante, agente rispetto a tutto quel che succedeva una trentina di anni fa, e quel che era già successo anno dopo anno dalla fine del '75 in avanti. Io soltanto a sognarlo, Pasolini vivo, poeta civile, intellettuale attivo, voce indomabile, parresiasta senza paura, all'epoca del rapimento e della morte di

Moro, o della strage alla stazione di Bologna, o dei delitti razzisti della Uno bianca, o degli omicidi La Torre, Dalla Chiesa, Chinnici, Livatino, Falcone, Borsellino, o dei regolamenti di conti che portarono a morte Pecorelli, Sindona, Lima, o all'epoca della pubblicazione delle liste di iscritti alla P2 e del *Piano di Rinascita Democratica* di Gelli, o della nascita di Fininvest, Publitalia, Canale 5, Italia 1, Rete4, e per conseguenza della completa trasformazione antropologica del popolo italiano da lui già evocata solo dai prodromi, o all'epoca dell'ascesa della stella di Bettino Craxi, o del consolidamento senza pari di quella di Andreotti, o dell'elezione al soglio pontificio di un uomo come Wojtyla, o della contesa Reagan – Gorbaciov, o della caduta epocale del Muro di Berlino, o della morte di Enrico Berlinguer, o della fine del PCI, o dello smantellamento della cosiddetta Prima Repubblica per via referendaria e giudiziaria insieme... – solo immaginarlo, Pier Paolo Pasolini ritto in piedi a occhi spalancati e parole pronte e chiare dinanzi a tutto questo, ho i brividi da vertigine: è un universo parallelo che ci soffia incontro, è una controstoria possibile che ove mai inverata avrebbe cambiato moltissimo di ciò che è invece accaduto nella storicità di fatto trascorsa.

Però qualcuno di potente non lo volle, *pour cause* decise che no, non si poteva neppure correre il remoto rischio; e allora quella bocca fu chiusa, calpestata tanto precocemente, sigillata per sempre. Dunque io faccio ora un esercizio intellettuale.

Io postulo, assiomatizzo, che Pasolini avesse ragione non solo quanto a ciò di cui aveva diretta conoscenza perché svoltosi davanti a lui dal '69 al '75, ma pure a quel che accadrà dopo la sua morte (e anche *in virtù* di essa, in qualche modo). Ossia pongo come ipotesi di lavoro storicopolitico, che in Italia un golpe ci sia stato davvero, un golpe atipico, ben diverso dai tentativi “da operetta” (parole della Cassazione, sentenziate in particolare su Borghese) affastellatisi dal 1964 (con De Lorenzo e il “Piano Solo”, e coperture dal Quirinale di Segni padre), al 1970 (Borghese e i suoi repubblicchini e paramilitari), al 1973 (Amos Spiazzi, di Gladio e Rosa dei Venti, e i suoi finti anarchici), al 1974 (il “golpe bianco”, così si disse, di Sogno, Pacciardi e altri sciagurati patrioti), ma invece un solo colpo di Stato, però fatto bene, anzi benissimo dal punto di vista di chi ne aveva, ha avuto ed ha ancora interesse; atipicissimo, un “golpe non-golpe” non in quanto realizzato senza sangue

sparso (e tanto se ne versò, al contrario, come vedremo tra poco) bensì con la progressiva adesione di una maggioranza (o non-minoranza) di italiani sufficiente affinché tutto succedesse entro il perimetro rituale della democrazia come formalmente descritta e prescritta dalla nostra Costituzione. Un colpo di Stato durato circa un quarto di secolo – più atipico di così! – e perfezionatosi nella primavera del 1994 a seguito di un'incubazione, una gestazione, un lavoro lunghissimi, che auroralmente rimontano a quel 12 dicembre alla Banca Nazionale dell'Agricoltura in centro a Milano e dopo attraversano tutte le fasi e microfasi che hanno vissuto il Paese e la sua gente da allora in poi; steps che ho contrassegnato con una sequenza di eventi – anche disparati tra loro (...*che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari...*) – in quantità di centoundici, per vezzo numerologico ma altresì perché tanti sono a mio avviso gli accadimenti, almeno i maggiori, che corroborano l'ipotesi. Dalla Repubblica Italiana alla *Reprivata*, passo dopo passo. Inesorabilmente. Con la paziente necessità del male.

Chiarisco subito: una cosa così grossa non ha *un* autore, *un pool* di progettisti, *un plotone* di esecutori, insomma *una* firma inequivoca, e neppure un solo brain trust inalterato nel tempo – che in questo caso rappresenta una vera stagione storica, per di più cangiantissima al proprio interno; certo, sì: possiamo dire in senso assai generale che è stata una questione di soldi e di potere, specialmente il *potere di far sì* che chi ha già potere e soldi non veda venir meno le condizioni per continuare ad averne, e anzi per accrescere l'uno e gli altri, quel potere cioè per esercitare il quale servono tanti tanti soldi da impiegare e distribuire – e così siamo nel più classico dei circoli viziosi. Ma proprio così va la Storia, almeno secondo una vulgata (mia) dell'interpretazione più corretta e veridica del cammino delle cose umane nel tempo: la guerra di classe dall'alto verso il basso e la lotta di classe dal basso verso l'alto, ossia il conflitto incessante tra chi ha qualcosa e quindi dispone della propria vita e chi non ha abbastanza da poter difendere la propria dall'altrui arbitrio, ossia i pochi potenti contro i molti inermi, ossia la forza contro il numero.

E nell'Italia del dopoguerra, squassata dal conflitto folle voluto dalle dittature, liberatasi grazie alla resistenza dei suoi elementi migliori e all'apporto delle democrazie centenarie, tre frutti mirabili erano sbocciati: la Costituzione; l'organizzazione politica e sindacale della massa lavoratrice; una classe intellettuale determinata al progresso civile e sociale del popolo. Cose però abbastanza insopportabili nell'ottica sia di chi perseguiva lo scopo della conservazione di soldi e potere a scapito della gente qualunque, sia di quanti invece *essendo gente* dovessero ancora e volessero salire al livello dei primi ma *senza* passare per i lacci e laccioli del diritto formale (tantomeno sostanziale), e sia per chi giudicava l'Italia e le sue genti non più di un tassello entro domini assai più grandi quali quello dei blocchi geopolitici contrapposti in cui si andava configurando l'ecumene dopo la Seconda Guerra Mondiale e quello dei complessi industriali e finanziari multinazionali in cui si riorganizzava il capitalismo già prima della globalizzazione matura. E' in sostanza *questo* – è la mia tesi – che spiega esaurientemente parecchie delle nostre cose italiane da quando esiste la Repubblica (e nella sua transizione verso la "Reprivata" – poi spiego il lemma): sia i molti "colpetti di Stato" morti in culla, sia quel solo vero golpe ben pasciuto per venticinque anni e dopo subentrato nell'essenza stessa della nazione senza che da fuori si notasse una rottura violenta della sua parabola.

Dentro però sì – altroché se notammo la ferocia del periodo: lo chiamavamo variamente, a volte sovrapponendo altre contraddicendo, "strategia della tensione", "terrorismo rosso", "eversione nera", "stragismo", "anni di piombo", "notte della Repubblica", "guerra di mafia", "attacco al cuore dello Stato", "la trattativa"... Quanta morte, quanta distruzione, quanta sofferenza, quanta paura!

Poi però da un certo giorno in poi, nella prima metà del '94 appunto, dopo la vittoria di Forza Italia alle elezioni del 27 marzo, la guerra tra lo Stato e l'anti-Stato (inteso politicamente o criminalmente o entrambi) non c'era più, era finita; ebbene, nella mia ipotesi il motivo è che l'anti-Stato si era fatto Stato, una buona volta (dopo tanti infingimenti sempre meno in equilibrio), e non tramite un putsch militare ma per libera scelta (o indifferenza passiva) di una solida maggioranza di cittadine e cittadini italiani.

Un vero caso di scuola, se è così; da consegnare allo studio storiografico; un fenomeno politico, sociale, economico e antropologico, dalle conseguenze ancora oggi per nulla sfumate. E chissà se mai lo saranno.

Ma ecco la *prova regina* a sostegno della mia ipotesi: un ultimo atto (il non-golpe per via “democratica”) così ben congegnato e repentino – in nove mesi un partito che passa dal non esistere a impadronirsi delle istituzioni di un Paese da 60.000.000 di abitanti, membro del G7, co-fondatore dell’Unione Europea, con tremila anni di Storia, sede della maggiore religione mondiale, già teatro del più grande Partito Comunista d’Occidente, ricco della più avanzata Costituzione del mondo eccetera eccetera – si realizza tutt’altro che dall’oggi al domani (come invece pretendevano di fare quei golpisti da operetta, fallendo tutti inesorabilmente). No, infatti: c’è voluto tutto il quarto di secolo di cui parliamo (1969-1994), ci son volute una quantità sterminata di fondi e risorse materiali, una determinazione sconfinata da parte di tutti gli strateghi e tattici in corso d’opera, la grande e ben remunerata disponibilità degli esecutori – centinaia di migliaia, nei campi più disparati della vita nazionale –, e tanti accadimenti di grande e media grandezza; ossia i centoundici eventi che ho selezionato ed elencherò tra poco.

Essi possono accorparsi logicamente in poche categorie astratte cui ho dato nomi di convenienza. Una è la categoria dello “smontaggio”, laddove intendo che la prima cosa da progettarsi e realizzarsi è stato spuntare l’arma più potente contro gli interessi del potere e dei soldi in mano a pochi: una possibile, realistica in quanto sostenuta dal favore popolare, razionale perché in parte già avviata con importanti riforme, e virtualmente vincente giacché passibile di una guida politica nelle organizzazioni e nei leader delle classi lavoratrici, *alternativa socialdemocratica* matura e pienamente costituzionale al modello capitalista puro. Insomma si doveva far passare alla massa la voglia di emanciparsi lungo le vie maestre offerte dal socialismo democratico e perfino dal cattolicesimo sociale, come da tutto ciò che prevedesse un’impostazione di vita solidale, collettiva, comunitaria, sollecita, partecipativa; in una parola: repubblicana. Come? Diffondendo la paura, la

confusione, la rinuncia, la diffidenza; e in questo macro-ambito rientrano tutti gli eventi ascrivibili allo stragismo puro, al terrorismo sedicente comunista o anarchico, all'assassinio fascista più mirato, alla stagione militare delle mafie.

Un'altra categoria, speculare alla prima, è quella del "rimontaggio". Vi rientrano tutti quei fatti coi quali si concretizzava la costruzione paziente e alacre, minuziosa, sorvegliatissima, di un nuovo *senso comune* per il Paese intero, di nuovi abiti mentali e comportamentali della più parte possibile dei suoi cittadini, segnatamente delle fasce popolari e lavoratrici la cui coscienza di classe, proprio quella manifestatasi dal difficile dopoguerra fino alla metà degli Anni '70, era il maggior ostacolo al progetto in corso per una nuova Italia. E sono fatti ed eventi non omogenei, attengono a tipologie diversissime tra loro – imprenditoriali, politiche, sociali, istituzionali – però portano tutti dalle stesse parti: al riflusso, al disimpegno, all'edonismo, all'arrivismo, all'egoismo sociale; in una locuzione: alla "Costituzione" mai scritta della Reprivata Italiana.

Una terza categoria di eventi (le quali, tutte, non sono né possono essere, categorie ordinate cronologicamente o d'importanza: la stagione storica che segnano è una, la stessa, e vi si sovrappongono apparentemente senza metodo) è quella delle "pulizie". Ho detto infatti (e confermo) che il golpe in questione non ha un solo autore, e neanche una specie di Spectre alle spalle che decideva tutto a tavolino nel corso del tempo; semmai l'insieme dei suoi decisori apicali somiglia a un'arena conflittuale in cui grandi capitalisti, lobbysti spregiudicati, massoni deviati, servizi segreti infedeli, colletti bianchi oppure sporchi delle mafie, politici trasformisti, portatori di interessi atlantici, altri attori geopolitici emergenti e disinibiti ovvero in declino e disperati, eccetera, si sono incontrati e scontrati in base ai rispettivi rapporti di forza, variabili anch'essi nel tempo, col solo duplice obiettivo di tenere fuori dalla "stanza dei bottoni" il popolo (specie la classe lavoratrice, specie le organizzazioni della stessa guidate da intellettuali militanti) e gli intellettuali pasolinianamente *liberi* – e su quest'obiettivo, tutti d'accordo – e di strappare più bottoni possibile dalle mani dei competitor in arena, in una battaglia di tutti contro tutti a geometrie imprevedibili. Ecco – i fatti della categoria "pulizie" sono semplicemente quelli che non si

spiegano altrimenti che con questa dinamica: il regolamento di conti.

Infine, la categoria del “contesto”. Vi rientrano quegli eventi per cui la componente decisionale è piuttosto globale che non locale, proprio perché l’Italia era ed è uno dei pezzi del puzzle planetario e non dei più trascurabili per trovarsi lungo due o tre linee di frattura eventuale contemporaneamente: tra Occidente e “altro” (non lo chiamiamo più “Patto di Varsavia” o “Socialismo Reale” dal ‘90, ma prima altroché se la cosa impattava; e comunque anche dopo, e oggi, la sua genealogia è ben complicata), tra Nord e Sud del mondo (specie in previsione della carenza di risorse vitali, previsione già sui tavoli che contavano quando invece a noi comuni mortali si ammanniva la fiaba della “crescita infinita”), e volendo anche tra Cristianità, mondo arabo e Israele. Al vostro gusto, se vorrete, collocare mentalmente ciascun evento in una (o più) delle categorie la più opportuna.

Sto per lasciarvi alla lista cronologica dei centoundici fatti che, se accettate la mia ipotesi di lavoro, rispondono alla domanda (quasi-plagio) del titolo: cos’è (stato) questo golpe?

Chiudo dicendo che nel suo genere è stato un capolavoro. Alla fine, dopo i venticinque anni che ci son voluti, c’era (e c’è) un nuovo Paese – la Reprivata appunto, *cacologismo* mio di mera antitesi (con Repubblica ovviamente) – abitato da un nuovo popolo, regolato da nuove leggi, soprattutto sostanziato da nuovi costumi non scritti ma nondimeno concretissimi. Del passato, oltre all’inno e alla bandiera – per carità! – restava (e resta, benché sotto attacco) la Costituzione, e penso ai *Principi Fondamentali* e alla *Parte Prima: i Diritti e Doveri dei Cittadini*, e restava qualcuna delle grandi riforme socialdemocratiche e di conquista civile degli Anni ‘60 e ‘70 (poi però, fino ai giorni nostri, minate, trasformate o svuotate del tutto; parlo della scuola pubblica, del lavoro, del diritto alla casa, eccetera). Un golpe non-golpe fatto di tanti stop&go, di tanti trial&error, ripensamenti, svolte anche casuali, dinamiche adattive come capita nell’evoluzione (o involuzione) degli organismi viventi e in ogni macropopolazione di elementi stocastici (dagli stormi alle tempeste, alle particelle in un acceleratore), ma – ciò che qui rileva – attuato con una necessità implacabile (che il diagramma in copertina rivela – e

spiegherò in fondo) come qualcosa che non poteva non riuscire, ad ogni costo; e attuato “a furor di popolo”, pur con tanto sangue versato (variamente camuffato) e tanti diritti via via conculcati, però grazie a un potentissimo analfabetismo di ritorno e alla collocazione a riposo forzato delle idee-forza di “giustizia”, “uguaglianza” e “dignità”, sostituite tra gli appalusi da “interesse”, “possesso” e “successo”, ammantate, queste, dal concetto di “libertà” inteso però come lo farebbe un bambino che si crede furbo ma è solo poco intelligente. Il quale poi, adulto, è il cittadino-modello di una Reprivata Italiana che ormai ha quasi trent’anni

Ma, tra parentesi, io pure c’ero in tutto questo. E vedevo, capivo, parlavo, agivo. Come tante e tanti migliori di me.

Però invano. Forse perché [...] *il coraggio intellettuale della verità e la pratica politica sono due cose inconciliabili in Italia.* [...]

1. 1969, 12 dicembre
Strage di Piazza Fontana, Milano
17 morti, 88 feriti
Al telegiornale Bruno Vespa dà subito la notizia che il colpevole è Valpreda, anarchico
Mandanti Freda e Ventura (di Ordine Nuovo);
esecutori ignoti
Opposto alle indagini il segreto di Stato

2. 1970, 15 giugno
Inizio gestione Gelli della P2
Condannato in via definitiva per procacciamento di notizie contenenti segreti di Stato; calunnia nei confronti dei magistrati milanesi Colombo, Turone e Viola; calunnia aggravata dalla finalità di terrorismo per aver tentato di depistare le indagini sulla strage alla stazione di Bologna; bancarotta fraudolenta (del Banco Ambrosiano)
Non ha mai scontato, in Italia, un solo giorno di carcere

3. 1970, 22 luglio
Strage di Gioia Tauro (RC)
6 morti, 66 feriti
Mandanti ignoti; esecutori Silverini, Caracciolo e Scarcella (di Avanguardia Nazionale)
Opposto alle indagini il segreto di Stato

4. 1971
Paul Marcinkus diventa presidente dello IOR
La banca vaticana era il maggior azionista del Banco Ambrosiano, per esempio; e £108.000.000.000 della tangente Enimont transitano per lo IOR; e con l'Operazione Sofia lo IOR tenta di creare un grande partito di centro dopo la fine della DC

5. 1972, 18 febbraio
Primo governo Andreotti
Monocolore DC per la composizione ma votato anche dai Liberali, Andreotti ha anche la delega alle Partecipazioni Statali
Seguiranno altri sei incarichi a Primo Ministro, per un totale di giorni secondo solo a quello di Berlusconi
Condannato in via definitiva per associazione a delinquere di stampo mafioso fino alla primavera del 1980
Onorato ovunque

6. 1972, 14 marzo
Morte di Giangiacomo Feltrinelli, Segrate (MI)
Nessuna certezza giudiziaria; ipotesi di suicidio per errore in atto dinamitardo (come leader dei GAP, guevaristi insurrezionalisti), accreditata anche da Curcio e altri brigatisti rossi, oppure di omicidio su mandato neofascista per distrarre il pubblico dal processo su Piazza Fontana (tesi di Franceschini, altro brigatista)

7. 1972, 31 maggio
Strage di Peteano (GO)
3 morti, 2 feriti
Mandanti ignoti; esecutori Vinciguerra, Cicuttini e Boccaccio (di Ordine Nuovo)
Almirante, storico leader del MSI, rinviato a giudizio per favoreggiamento si è fatto scudo dell'immunità parlamentare

8. 1973, 17 dicembre
Attentato all'aeroporto di Fiumicino (RM)
34 morti, 15 feriti
Mandanti ignoti; esecutori cinque arabi (forse palestinesi) processati un anno dopo in Egitto, liberati poco dopo in Tunisia con l'accordo di molti governi arabi, europei e degli Stati Uniti

9. 1973-74
Crack della Banca Privata Italiana e altre di Michele Sindona
Condannato per bancarotta fraudolenta, e all'ergastolo come mandante dell'omicidio Ambrosoli
Nel 1974 Andreotti lo definì "il salvatore della lira"

10. 1974, 28 maggio
Strage di Piazza della Loggia, Brescia
8 morti, 102 feriti
Mandante Maggi (di Ordine Nuovo); esecutori Digilio, Soffiati, Buzzi e Tramonte (di Ordine Nuovo)
Depistaggi del SISMI di Santovito e Musumeci (iscritti P2)

11. 1974, 3 agosto
Strage dell'Italicus, nei pressi di Bologna
12 morti, 48 feriti
Mandanti ed esecutori ignoti (forse Ordine Nero)
Indagini depistate dal SID di Miceli e Maletti (P2)

12. 1975, 21 marzo
Berlusconi (già presidente di Edilnord e Italcantieri) fonda la Fininvest srl
L'11 novembre diventa una SpA; nel 1988 è la terza impresa italiana per fatturato; nel 1993 è la seconda per debiti, nel '94 per questo viene creata Mediaset aperta anche a soci stranieri
13. 1975, 14 aprile
Riforma della RAI
Legge 103/75 (sotto il governo Moro IV, maggioranza DC, PSI, PSDI, PRI); effetti politici: Rai 1 e Radio 2 alla DC, Rai 2 al PSI, Rai 3 (nascerà nel dicembre '79) prima in cogestione a DC e PCI poi solo al PCI, Radio 1 e Radio 3 in cogestione a PSI e PSDI
14. 1975, settembre
1° Forum Ambrosetti, Cernobbio (CM)
Si svolge da allora ogni anno, a porte chiuse; organizzato dall'omonimo studio di consulenza aziendale con sede a Milano, è rivolto e dedicato a capi di Stato, ministri, premi Nobel ed economisti
15. 1975, 2 novembre
Omicidio Pasolini, Ostia (comune di Roma)
Condannato il minore Pino Pelosi; le circostanze reali e i veri moventi, quindi mandanti ed esecutori, non sono ancora stati appurati con certezza
16. 1976, 3 giugno
Omicidio giudice Coco e agenti Saponara e Deiana, Genova
Aveva rifiutato la trattativa coi rapitori del giudice Sossi
Mandanti probabili Curcio e Gallinari (Brigate Rosse) che rivendicarono l'attentato nel corso di altro processo; esecutori probabili Moretti, Micaletto, Azzolini, Bonisoli e Dura (Brigate Rosse)
17. 1976, 10 luglio
Omicidio giudice Occorsio, Roma
Inquirente e giudice nei primi processi contro l'eversione neofascista
Mandanti ignoti; esecutore Concutelli (Ordine Nuovo)
18. 1976, 16 luglio
Craxi segretario del PSI
Resterà in carica fino al febbraio '93, travolto poi da Tangentopoli e Mani Pulite

Presidente del Consiglio da agosto '83 ad aprile '87 ("Pentapartito")

Condannato definitivamente per corruzione nel processo Eni-SAI e per finanziamento illecito per le tangenti della Metropolitana Milanese; condannato in appello nel processo Enimont, in primo grado per tangenti ENEL; in tutti gli altri processi si è estinto il reato per decesso dell'imputato

19. 1976, 28 luglio

Autorizzazione alle TV private locali

Con sentenza della Corte Costituzionale, che apre all'emittenza privata e commerciale purché le loro trasmissioni si mantengano in ambito locale.

20. 1976, 18 ottobre

La prima puntata di *Bontà loro* di Maurizio Costanzo, su Rai 2, il primo talk-show televisivo

Dal 1982 Costanzo passa sulle reti Fininvest col *Maurizio Costanzo Show*, ininterrottamente fino al 2009 più alcune edizioni 2015-2022

Costanzo risulta iscritto alla P2, appartenenza cui dà sostanza dirigendo *L'Occhio*, tabloid di fine Anni '70, che fa proprie alcune indicazioni del *Piano di Rinascita Democratica* di Gelli (militarizzazione vita pubblica, sospensione diritti costituzionali, pena di morte eccetera)

21. 1977, 7 novembre

Rapimento Grazioli, primo atto della Banda della Magliana

Il rapito viene ucciso nonostante il riscatto pagato

La Banda sarà attiva fino al 1993, entrando direttamente o indirettamente in molte diverse questioni criminali (crimine semplice o mafie organizzate) e di contiguità crimine-politica (anche molto esterne al perimetro della propria pratica ordinaria; perfino diplomatiche)

Dagli Anni 2000 è soggetto di numerose creazioni cinematografiche e televisive di grande successo

22. 1977, 29 novembre

Omicidio Casalegno, Torino

Dalla *Stampa* esortava all'assunzione di responsabilità dei cittadini contro l'intimidazione del terrorismo all'epoca del primo processo alle BR

Mandanti ignoti; esecutori Fiore, Peci, Panciarelli, Piancone e Acella (Brigate Rosse)

23. 1978, 16 marzo
Nasce Pratilia Shopping Center, il primo centro commerciale in Italia (a Prato)
Chiude nel 2001; l'Italia all'epoca conta già decine di catene di ipermercati e centinaia di shopping center in tutte le regioni
24. 1978, 16 marzo
Rapimento di Moro e strage dei cinque uomini della sua scorta (a Roma)
Il 9 maggio il corpo di Moro viene fatto trovare in via Caetani (Roma) in una Renault 4
Luoghi della reclusione, incerti; mandanti reali ignoti; esecutori e partecipanti condannati in via definitiva: Algranati, Balzerani, Bonisoli, Braghetti, Casimirri (mai arrestato, tuttora libero in Nicaragua), Etro, Faranda, Fiore, Gallinari, Iannelli, Lojacono, Maccari, Moretti, Morucci, Seghetti (Brigate Rosse)
25. 1978, 9 maggio
Omicidio Impastato, Cinisi (PA)
Da *Radio Aut* denunciava la mafia locale per le sue azioni contro diritti e territorio; candidato sindaco di Cinisi con Democrazia Proletaria
Mandanti Badalamenti e Palazzolo (Cosa nostra); esecutori ignoti.
26. 1978, 7 settembre
Nasce Telemilano 58 la prima emittente della Fininvest, trasmette nella sola Lombardia
Tra i personaggi del palinsesto: Cecchetto, D'Urso, Beruschi, Boldi, Abatantuono, Boldi e Lauzi, più tardi Bongiorno, Lippi, i Gatti del Vicolo Miracoli; curatore di tutti i programmi è Giorgio Medail
27. 1978, 28 settembre
Morte di papa Giovanni Paolo I, Albino Luciani
Sessantacinque anni, dopo 33 giorni di pontificato, probabile infarto miocardico acuto (mai effettuata autopsia né emesso bollettino medico, non esiste al riguardo versione ufficiale)
Possibilista sulla contraccizione, schierato con i poveri del mondo, dichiara "Dio padre, ma più ancora madre"
Gli succede il 16 ottobre il polacco Wojtyla, primo papa non italiano dopo quasi mezzo millennio; regnerà per oltre ventisei anni come Giovanni Paolo II

28. 1979, 24 gennaio
Omicidio Guido Rossa, Genova
Operaio Italsider, sindacalista FIOM, iscritto al PCI
Lotta contro ogni forma di collateralismo tra classe operaia e i “compagni che sbagliano”
Mandanti ignoti; esecutori Dura, Guagliardo e Carpi (Brigate Rosse).
Pertini presenzierà all’assemblea degli operai e dirà: “Non vi parla il Presidente della Repubblica, vi parla il compagno Pertini. Io Brigate Rosse ne ho conosciute: hanno combattuto con me contro i fascisti, mai contro i democratici. Vergogna!”
29. 1979, 29 gennaio
Omicidio giudice Alessandrini, Milano
Titolare delle prime indagini su Autonomia Operaia milanese
Mandanti ignoti; esecutori Segio, Rossi Palombi e Donat-Cattin figlio (Prima Linea)
30. 1979, 20 marzo
Omicidio Pecorelli, Roma
Giornalista, fondatore e direttore di *OP – Osservatore Politico*, iscritto P2; in possesso (reale o millantato) di conoscenze scottanti su Andreotti e Moro, sui servizi segreti deviati e i golpe abortiti
Esecutori ignoti, probabili neofascisti o Banda della Magliana o sicari mafiosi; mandanti ignoti
31. 1979
Nasce Publitalia ‘80, fondata da Berlusconi
La concessionaria esclusiva della pubblicità per i canali televisivi Fininvest (poi Mediaset)
Dal 1983 e per dodici anni diretta da Dell’Utri, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa; di dichiarate simpatie mussoliniane
Oggi è la prima concessionaria multinazionale d’Europa per fatturato
32. 1979, 11 luglio
Omicidio Ambrosoli, Milano
Nominato dalla Banca d’Italia di Carli commissario liquidatore della Banca Privata Italiana e delle attività finanziarie del banchiere Michele Sindona in bancarotta
Mandante Sindona; esecutore William J. Aricò, detto “Bill lo sterminatore”, americano

33. 1979, 25 settembre
Omicidio giudice Terranova e scorta Lenin Mancuso, Palermo
Giudice nel primo processo contro la mafia corleonese, poi deputato col PCI come indipendente
Mandante Liggio (capo di Cosa nostra all'epoca);
esecutori materiali Gambino, Puccio, Madonia, Bagarella, Farinella (Cosa nostra)
34. 1980, 6 gennaio
Omicidio Mattarella, Palermo
Presidente DC della Regione Sicilia
Dopo l'omicidio Impastato, sempre più apertamente
contro Cosa nostra e contro quelle zone DC contigue
alla mafia
Esecutori ignoti; mandanti Riina, Greco, Brusca,
Provenzano, Calò, Madonia e Geraci (Cosa nostra)
35. 1980, 10 gennaio
Creazione di Canale 5, network interregionale
di TV
Fininvest, cioè Berlusconi (insieme all'amico
d'infanzia Confalonieri), con Canale 5 arriva a
disporre delle frequenze di Telemilano 58, Tele
Emilia-Romagna, Tele Torino International, Video
Adige, Video Veneto, A&G Television, Tele Toscana 1,
Teleamiata, Videoumbria, Roma TV, Sole TV, Ischia
TV, Puglia TV, Tele Calabria 1, TVR, Tele Monte
Lauro e Sardegna TV
La prima trasmissione "in simultanea" è *I sogni nel
cassetto* con Mike Bongiorno, ed è ovviamente in
violazione del limite regionale alle TV private
36. 1980, 12 febbraio
Omicidio Bachelet, Roma
Cattedra di Diritto Amministrativo, cattolico
progressista, vicepresidente del CSM, già area Moro
nella DC
Mandanti ignoti; esecutori Braghetti e Seghetti
(Brigate Rosse)
37. 1980, 18 marzo
Omicidio giudice Minervini, Roma
Il giorno prima, nominato Direttore Generale degli
Istituti di Prevenzione e Pena del Ministero della
Giustizia
Mandanti ignoti; esecutori Piccioni e Padula (Brigate
Rosse)

38. 1980, 28 maggio
Omicidio Tobagi, Milano
Giornalista per il *Corriere della Sera* e autore di un volume sul terrorismo a Milano, Genova, Torino
Mandanti ignoti; esecutori Barbone, Morandini, Marano, De Stefano, Laus e Giordano (Brigata XXVIII Marzo)
39. 1980, 23 giugno
Omicidio giudice Amato, Roma
Indaga su neofascismo e criminalità organizzata
Tra i mandanti, Fioravanti e Mambro (NAR); esecutori Cavallini e Ciavardini (NAR)
40. 1980, 27 giugno
Strage di Ustica
81 morti
Il DC9 Itavia Bologna-Palermo viene distrutto in volo
Mandanti e moventi ignoti; esecutori ignoti; condannati al risarcimento delle vittime i ministeri italiani della Difesa e dei Trasporti perché il cielo di Ustica non era controllato a sufficienza dai radar italiani, cioè non fu garantita la sicurezza del volo
Innumerevoli depistaggi a tutti i livelli, anche istituzionali
41. 1980, 2 agosto
Strage della stazione di Bologna
85 morti, 200 feriti
Mandanti ignoti; esecutori Fioravanti, Mambro, Cavallini, Ciavardini (NAR) e Bellini (Avanguardia Nazionale)
Ipotizzati anche moventi piduisti, dei servizi deviati, del crimine organizzato, di interessi geopolitici
Il governo oggi in carica non parla mai pubblicamente di “crimine neofascista” per questa strage
42. 1980, 23 agosto
Primo meeting dell'Amicizia di Comunione & Liberazione, Rimini
Del movimento cattolico studentesco fondato da don Giussani, creato Prelato d'Onore nel 1983 da Wojtyla
Il tema è “La pace e i diritti dell'uomo”, in contemporanea con gli scioperi di Danzica di Solidarnosc
Andreotti è stato acclamato ospite di tutte le edizioni del meeting

43. 1980, 14 ottobre

Marcia dei 40.000, Torino

I quadri FIAT marciano contro lo sciopero degli operai FIAT indetto per protestare contro la decisione di Agnelli e Romiti di mettere prima 78.000 operai in cassa integrazione per 8 giorni, e poi licenziare 15.000 operai e metterne altri 22.000 in cassa integrazione per 18 mesi

Berlinguer il 26 settembre era a Mirafiori a portare allo sciopero il sostegno del PCI, unico partito

Dopo la marcia, CGIL deve chiudere con FIAT un accordo sostanzialmente favorevole all'azienda

44. 1980-81

I primi paninari, Milano

Si riuniscono prima al Bar Panino a via Agnello, poi al Burghy in piazza San Babila

Capi firmati, benché di massa, e disimpegno assoluto; faranno proseliti in tutto il Paese, un vasto fenomeno di costume, sub-cultura e profitti commerciali

45. 1981, 13 maggio

Attentato a papa Giovanni Paolo II, Roma

Mandanti e movente ignoti; esecutore Ali Agca, un sicario professionista dell'estrema destra turca

Il papa trascorre l'estate tra operazioni e convalescenze (ha anche altre patologie nella zona colpita, l'addome)

Nel 1983 Wojtyla incontra Agca in carcere, lo perdona, ne guadagna uno status di santo in vita
Agca nel 2000 è graziato in Italia e torna in Turchia

46. 1981, 20 maggio

Omicidio Taliercio, Venezia

Dirigente Montedison

Mandanti ignoti; esecutori Savasta, Di Lenardo, Vanzi, Lo Bianco e Francescutti (Brigate Rosse); movente, secondo i condannati, le morti in fabbrica per scarsa sicurezza sul lavoro

47. 1981, 2 giugno

Dallas passa su Canale 5

Da Rai 1, su cui aveva esordito a febbraio; l'audience del programma è da record

Il network di Berlusconi continua a trasmettere in interconnessione su tutto il territorio nazionale

48. 1981, 24 luglio
Rilascio Cirillo, Napoli
Assessore DC Regione Campania per i Lavori Pubblici, nel comitato tecnico per la ricostruzione dopo terremoto, era stato rapito il 27 aprile da Senzani e altri (Brigate Rosse)
Nella trattativa per riscatto e liberazione intervengono la NCO di Cutolo, il SISDE piduista, il SISMI con Paziienza e il Banco Ambrosiano di Calvi (che sarà ucciso a Londra undici mesi dopo)
49. 1982, 28 gennaio
Liberazione Dozier, Padova
Generale di Stato Maggiore delle forze NATO acquisite a Verona, era stato rapito il 17 dicembre da Savasta, Vanzi, Milani, Di Lenardo e Balzerani (BR)
Lo liberano i NOCS della Polizia di Stato, con un'operazione dalla vasta eco mediatica e conseguente orgoglio nazionale
50. 1982, febbraio
Nasce Programma Italia SpA
Prima rete in Italia a offrire consulenza globale nel settore del risparmio; il 50% è Fininvest, il 50% del fondatore Ennio Doris
Dal 1994 è Mediolanum SpA, dal 1997 Banca Mediolanum
Berlusconi così ha anche la sua banca
51. 1982, 30 aprile
Omicidio La Torre e scorta Di Salvo, Palermo
La Torre deputato del PCI ha introdotto nel Codice Penale il reato di "associazione di tipo mafioso" e la confiscabilità dei patrimoni di provenienza mafiosa
Mandanti ignoti; esecutori Madonia e Lucchese (Cosa nostra)
52. 1982, 3 settembre
Strage di via Carini, Palermo
Uccisi il generale Dalla Chiesa, sua moglie Setti Carraro e la scorta Russo
Dalla Chiesa era da aprile prefetto di Palermo, ma senza i poteri potenziati promessi dal governo Spadolini, PRI (Rognoni, DC, ministro Interni)
Mandanti ignoti; esecutori Madonia, Galatolo, i fratelli Ganci, Anselmo e Lucchese
Depistaggi all'opera durante indagini e processo

53. 1982, novembre
Acquisizione Fininvest di Italia 1
Rusconi, creatore del network, vende a Berlusconi che diventa così proprietario di due reti di fatto nazionali
54. 1983, 23 marzo
Legge istitutiva dei fondi d'investimento
Il Presidente del Consiglio è Fanfani (IV), la maggioranza di governo DC, PSI, PSDI, PLI
Iotti presiede la Camera
55. 1983, 17 giugno
Arresto di Tortora, Roma
Per associazione camorristica e traffico di droga
Nel 1987 la Cassazione lo scagiona del tutto; avrà fatto comunque sette mesi di carcere in attesa di giudizio
Muore nel 1988; il suo caso, debitamente promosso da forze politiche come i Radicali di Pannella, scredita la magistratura agli occhi del pubblico
56. 1983, 30 giugno
Operativi i missili nucleari NATO a Comiso (RG)
La decisione risale all'agosto 1981, governo Spadolini insediato da un mese; gli USA, per conto della NATO, vi predispongono 112 missili Cruise a testata atomica
57. 1983, 29 luglio
Strage di via Pipitone Federico, Palermo
Uccisi il giudice Chinnici, la scorta Trapassi e Bartolotta e il portinaio Li Sacchi
Chinnici aveva creato il primo pool di magistrati antimafia; gli subentrerà Caponnetto, con la collaborazione di Falcone, Borsellino e gli altri
Mandanti o esecutori accertati Riina, Provenzano, Ganci, Buscemi, Geraci, Calò, Antonino e Francesco Madonia, Salvatore e Giuseppe Montalto, Motisi, Galatolo, Brusca e Calogero Ganci
58. 1983, 4 ottobre
Prima puntata di *Drive In*
Varietà di punta di Italia 1, ideato da Antonio Ricci
Cinque stagioni di enorme successo, la creazione di macchiette e "tormentoni" con Greggio, D'Angelo, Faletti, Pistarino, Braschi, Salvi e altri; il corpo femminile offerto con generosità

59. 1983, 23 dicembre
Esce *Vacanze di Natale*
Il primo “cinapanettone”, diretto da Carlo Vanzina e prodotto da Luigi e Aurelio De Laurentiis
Comicità a basso tasso di creatività, per un successo del filone dalla durata trentennale
60. 1984, 5 gennaio
Omicidio Fava, Catania
Fondatore di *I Siciliani*, giornale antimafia
Mandante Santapaola; esecutori Ercolano e Avola
61. 1984, 20 gennaio
Aboccaperta di Funari passa da TMC a Rai 2
Il primo talk-show programmaticamente trash (sarà ovviamente superato in questo, negli anni fino ad oggi) entra così nella programmazione del servizio pubblico, con successo vasto e longevo
62. 1984, 14 febbraio
Decreto Craxi “di San Valentino” contro la Scala Mobile
Dispone il taglio di 3 punti percentuali sulla Scala mobile (l’adeguamento automatico di stipendi e pensioni all’inflazione), con l’accordo di Confindustria e altri padronati, Cisl e Uil, ma non Cgil; il solo PCI farà opposizione in Parlamento
Sarà convertito in legge il 12 giugno; Berlinguer moriva il giorno prima
63. 1984, 27 agosto
Acquisizione Fininvest di Rete 4
Caracciolo cede a Berlusconi il network, che diventa il terzo del polo televisivo privato
Per l’affare finanziario soggiacente (il “lodo Mondadori” nella “guerra di Segrate”, contro De Benedetti), condannati in via definitiva per corruzione Previti e Pacifico collaboratori di Berlusconi
64. 1984, 20 ottobre
Il primo dei decreti “Berlusconi” voluti da Craxi per salvare le reti Fininvest
Il secondo nel dicembre ‘84, il terzo in giugno ‘85
Tre pretori (Torino, Pescara, Roma) avevano ingiunto a Fininvest di sospendere l’interconnessione; i decreti la ri-autorizzano provvisoriamente, e

l'autorizzazione "provvisoria" resterà in vigore per sei anni (fino alla legge Mammi)

65. 1984, 23 dicembre

Strage del Rapido 904, tra Firenze e Bologna
16 morti, 267 feriti
Mandanti accertati Calò (Cosa nostra), Misso e Cercola (Camorra); esecutori ignoti; Abbatangelo (MSI) condannato per detenzione di esplosivo (della stessa partita usata anche per Falcone e Borsellino) Carnevale in cassazione prova a smontare le sentenze consolidate, Scopelliti si oppone

66. 1985, 28 febbraio

Il primo condono edilizio in Italia
Voluto da Craxi e dal ministro Nicolazzi (PSDI)
Anche questo "provvisorio": ammette al condono tutti gli abusi realizzati fino al 1° ottobre del 1983
Il solo effetto-annuncio del primo condono provoca l'insorgere di 230.000 manufatti abusivi tra '83 e '84, mentre quelli realizzati fra il 1982 e tutto il 1997 (secondo condono) sono stati 970.000

67. 1985, 27 marzo

Omicidio Tarantelli, Roma
Economista, cattedre alla Sapienza e LUISS; teorico del taglio alla Scala mobile
Mandanti ignoti; esecutore Fosso (Partito Comunista Combattente)

68. 1985, 2 aprile

Strage di Pizzolungo (TP)
3 morti, 5 feriti
Tentativo di uccidere il giudice Palermo, titolare di inchieste su traffico d'armi, droga e politica (craxiani); muoiono una madre, Barbara Rizzo, e i due figli, Giuseppe e Salvatore, che stava accompagnando a scuola
Mandanti ignoti (per annullamento in cassazione da Carnevale di precedenti condanne); esecutori Galatolo, Di Maggio, Madonia (Cosa nostra)

69. 1985, 9 giugno

Il referendum a favore della Scala Mobile
Voluto dal PCI, Natta segretario all'epoca del voto, e appoggiato anche da Democrazia Proletaria e MSI
Vince il no con oltre 18.000.000 di voti, al sì oltre 15.000.000

70. 1985, 23 settembre
 Omicidio Siani, Napoli
 Giornalista del *Mattino* e collaboratore dell'Osservatorio sulla Camorra
 Mandanti i fratelli Lorenzo, Nuvoletta e Baccante; esecutori materiali Cappuccio e Del Core (Camorra)
71. 1985, 7 ottobre
 Dirottamento dell'Achille Lauro, nel Mediterraneo al largo dell'Egitto
 Da parte di combattenti del Fronte per la Liberazione della Palestina; uccidono un cittadino americano, Klinghofer, ebreo
 Ne nasce la "crisi di Sigonella" in cui il governo Craxi e la presidenza Reagan si fronteggiano sul destino dei dirottatori arrestati, e del loro capo Abu Abbas; aumenta il gradimento popolare per il premier
72. 1985, 27 dicembre
 Nuovo attentato all'aeroporto di Fiumicino
 19 morti, 138 feriti
 Mandante Abu Nidal del Consiglio Rivoluzionario di al-Fatah (frazione espulsa da al-Fatah di Arafat)
 La gestione della sicurezza da parte del SISMI di Martini (già Gladio) risulta gravemente insufficiente
73. 1986, 10 febbraio
 Omicidio Conti, Firenze
 Già sindaco di Firenze (PRI), massone (non P2)
 Mandanti ignoti, esecutori ignoti; rivendicato con telefonata da Partito Comunista Combattente
74. 1986, 10 febbraio
 Berlusconi compra il Milan
 Da Farina, a un passo dalla bancarotta
 Soltanto fino alla stagione '93/'94 vincerà 4 Campionati Italiani, 3 Coppe dei Campioni, 3 Supercoppe Italiane, 2 Supercoppe Europee, 2 Coppe Intercontinentali
75. 1986, 22 marzo
 Morte di Sindona, Voghera
 In carcere, avvelenato da un caffè al cianuro; rubricato come suicidio
76. 1987, 27 gennaio
 La prima delle sentenze di Corrado Carnevale
 Sulla strage di Piazza Fontana, in favore dei neofascisti Freda e Ventura

Ne seguiranno moltissime, alcune già sopra menzionate, quasi sempre ad annullare in Cassazione sentenze di condanna in appello contro mafiosi, eversori, agenti infedeli dello Stato, neofascisti

77. 1987, 20 marzo

Omicidio Giorgieri, Roma

Generale aeronautico, esperto in razzi a propulsione spaziale

Rivendicato da Unione Comunisti Combattenti

Condannati Gioia, Locusta, Maietta, Persichetti;

Maietta si sposa in carcere nel 1998, ospite il senatore a vita Cossiga

78. 1987, 14 giugno

I primi seggi in Parlamento della Lega Lombarda

Bossi viene eletto senatore, poi fonderà la Lega Nord
Condannato in via definitiva per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, resistenza a pubblico ufficiale, vilipendio al Capo dello Stato e alla bandiera, diffamazione dei magistrati, istigazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato e appropriazione indebita

79. 1987, 19 giugno

Il primo dei crimini della Uno bianca, Pesaro

24 morti e 114 feriti complessivamente fino a maggio 1994

Condannati Alberto, Roberto e Fabio Savi, Marino Occhipinti, Pietro Gugliotta e Luca Vallicelli

80. 1987, 8 novembre

Referendum per la responsabilità civile dei giudici

Voluto da Radicali, PSI e PLI sulla scia del caso Tortora; passa con quasi 21.000.000 di voti contro 5.000.000

81. 1987, 13 dicembre

Fini segretario MSI

Subentra a Almirante; nel 1995 a Fiuggi cambierà il nome del partito in Alleanza Nazionale

Rinviato a giudizio nel 2018 per riciclaggio, per l'affare Tulliani – Montecarlo

82. 1988, 16 aprile

Omicidio Ruffilli, Forlì

Senatore DC, già area Moro, teorico della partecipazione popolare entro la crisi politica e istituzionale presente all'epoca

Mandanti ignoti; esecutori Minguzzi e Grilli (Partito Comunista Combattente)

83. 1988, 25 settembre

Omicidio Saetta, Caltanissetta

Ucciso insieme al figlio Stefano

Impegnato in inchieste su delitti mafiosi, come l'assassinio di Emanuele Basile carabiniere

Mandanti Riina e Madonia; esecutori Ribisi, Montagna, Brancato e Di Caro (Cosa nostra)

84. 1988, 26 settembre

Omicidio Rostagno, Lenzi di Valderice (TP)

Co-fondatore di Lotta Continua, giornalista e sociologo, indaga su mafia, politica locale e traffico armi

Condannato il boss mafioso Virga

Molti depistaggi nelle indagini; possibili collegamenti dell'omicidio con servizi deviati e caso Ilaria Alpi / Miran Hrovatin

85. 1988, 7 novembre

Prima puntata di *Striscia la notizia*

Di Antonio Ricci; inizialmente su Italia 1, 7' di durata poi su Canale 5, fino a un'ora di trasmissione

Ancora in onda, oltre a diversi spin-off derivati; grande successo, l'opinione pubblica gli accredita il rango di notiziario

86. 1989, 12 novembre

La Bolognina di Occhetto

Segretario del PCI da giugno '88 annuncia in una sezione bolognese l'avvio di un percorso per il cambio del nome al partito, non più "comunista" (il 9 era caduto il Muro di Berlino)

Il PCI di Berlinguer aveva da anni "strappato" da Mosca, pur conservando il nome

87. 1990

Tangenti Enimont

La "madre di tutte le tangenti": 150.000.000.000 di lire passati tra imprenditori, politici e faccendieri

Il processo relativo è il più importante della stagione Mani Pulite

Gardini, che innescò il pagamento della tangente, si uccide a luglio '93

88. 1990, 6 agosto
Legge Mammi su Radio-Tv
Dal nome del promotore ministro del PRI, approvata sotto il governo Andreotti VI “di pentapartito”
Non fa che ratificare il duopolio RAI/Fininvest
89. 1990, 21 settembre
Omicidio Livatino, Agrigento
Inquirente sulla mafia agrigentina e sulla “tangentopoli siciliana”, tra i primi utilizzatori della legge Rognoni – La Torre sulla confisca dei beni mafiosi; il “giudice ragazzino”
Mandanti ignoti; esecutori Gallea, Calafato, Montanti e Parla (Stidda agrigentina)
90. 1991, 3 febbraio
Scioglimento del PCI
Al termine del congresso di Rimini la mozione di Occhetto, D’Alema e moltissimi dirigenti “Per il Partito Democratico della Sinistra” prende il 67.5% dei voti dei delegati, quella di Ingrao e Cossutta “Rifondazione Comunista” il 27%, quella di Bassolino “Per un moderno partito antagonista e riformatore” il 5.5%
(Io votai la seconda)
91. 1991, 23 marzo
Cossiga definisce sé stesso “picconatore”
Capo dello Stato dal 1985, già ministro dell’Interno all’epoca del sequestro e assassinio di Moro, dall’estate ’90 (dopo cinque anni di “assordante” silenzio) prende a “togliersi qualche sassolino”: dirà del sistema cose che la gente applaude perché dal garante delle istituzioni proprio non se le aspetta
Si dimette nel ’92 due mesi prima della scadenza
Nel ’90 aveva anche confermato di aver consolidato, a fine Anni ’60, Gladio – Stay Behind: organizzazione occulta atlantista anticomunista, insieme all’ammiraglio Martini (poi SISMI) e al generale Inzerilli (poi SISMI)
92. 1991, 1 giugno
Andreotti senatore a vita
Nominato da Cossiga, il che lo mette al riparo perpetuo da indagini e condanne per ogni qualsivoglia capo d’imputazione (se non previa autorizzazione del Senato)

93. 1991, 9 giugno
Referendum per l'abolizione delle preferenze elettorali
Promosso da Mario Segni per l'avvio della trasformazione del sistema da proporzionale in maggioritario; il sì prende quasi 27.000.000 di voti, il no poco più di 1.000.000
94. 1991, 8 agosto
Sbarco del Vlora
Ventimila albanesi, migranti senza visto e moltissimi senza passaporto, di cui è carica la nave all'inverosimile, sbarcano a Bari; l'opinione pubblica ne resta scioccata a lungo
95. 1991, 9 agosto
Omicidio Scopelliti, Villa San Giovanni (RC)
Procuratore in Cassazione, inflessibile contro le mafie e popolare per qualche passaggio televisivo (Rai 3)
Assassinio progettato ed eseguito insieme da Cosa nostra e 'Ndrangheta; tra gli esecutori, Messina Denaro e Piromalli
96. 1991, 29 agosto
Omicidio Grassi, Palermo
Imprenditore oppostosi pubblicamente al racket mafioso
Mandanti i componenti della Cupola di Cosa nostra; esecutori Madonia figlio e Favaloro
97. 1992, 17 febbraio
Arresto di Mario Chiesa, Milano
Politico socialista in flagrante ricezione di "mazzetta", poi svela l'intero sistema di Tangentopoli
Il pool Mani Pulite di Milano (Borrelli, D'Ambrosio, Di Pietro, Colombo, Greco, Davigo, Boccassini) scopre un mare di corruzione e concussione (stima di Deaglio: 10.000 miliardi di lire annui di costi per i cittadini, indebitamento pubblico fra 150.000 e 250.000 miliardi di lire, tra 15.000 e 25.000 miliardi di interessi annui sul debito)
Principali condannati: Forlani, Craxi, La Malfa, Cirino Pomicino, Altissimo, Citaristi, Bossi, Cusani, Gardini, Patelli, Curtò, Cagliari, Tognoli, De Lorenzo, De Michelis, Martelli, Poggiolini
Più tardi sparirono (formalmente) nel furore popolare i partiti che avevano dominato l'Italia negli ultimi

quindici anni, e fu rimossa giudiziariamente parte di una generazione di imprenditori

98. 1992, 12 marzo

Morte di Lima, Palermo

DC andreottiano e garante per il sindaco del “sacco di Palermo” Ciancimino, non riesce a intervenire sul maxiprocesso a Cosa nostra

Mandante la Cupola; esecutori Ferrante e Onorato

99. 1992, 23 maggio

Strage di Capaci (PA)

Vengono uccisi Falcone, sua moglie Morvillo e la scorta Schifani, Dicillo e Montinaro

Falcone è il simbolo stesso della lotta efficace alle mafie; col pool di Caponnetto, con Borsellino, Di Lello e Guarnotta, ha costruito il maxiprocesso

Mandanti reali ignoti; esecutore collettivamente Cosa nostra

Depistaggi potenti e probabili interventi della “nuova politica” (indagini su Berlusconi e Dell’Utri)

100. 1992, 19 luglio

Strage di via d’Amelio, Palermo

Vengono uccisi Borsellino e la scorta Loi, Catalano, Li Muli, Cosina e Traina

Vale in tutto il discorso fatto per Falcone, con l’aggiunta (umana) che nei 57 giorni trascorsi da Capaci a via D’Amelio, Paolo Borsellino ha vissuto con la certezza matematica di essere condannato a morte; ma non si è fermato

101. 1992, 30 dicembre

Aziendalizzazione sanità pubblica

Con legge, sotto il governo Amato I (maggioranza DC, PSI, PSDI, PLI) e ministro della Sanità De Lorenzo (PLI), le USL diventano ASL e acquisiscono nuovi criteri “privatistici” di servizio

102. 1993, 8 gennaio

Omicidio Alfano, Barcellona Pozzo di Gotto (ME)

Giornalista de *La Sicilia*, simpatizzante di destra, indaga su su mafie affaristiche e massoneria

Mandanti ignoti; esecutore Gullotti, mafia locale

103. 1993, 15 gennaio

Arresto di Riina, Palermo

Dai ROS, con “Operazione Belva” coordinata da Mori e De Caprio (“Capitano Ultimo”); saranno entrambi indagati per la mancata perquisizione del covo

104. 1993, 18 aprile

Referendum contro finanziamento pubblico e partecipazioni statali, e per il maggioritario al Senato

Promossi da Radicali e Segni; il primo e il secondo passa con oltre 31.000.000 di voti contro quasi 4.000.000, il terzo con quasi 29.000.000 contro 6.000.000

105. 1993, 27 maggio

Strage di via dei Georgofili, Firenze

5 morti, 48 feriti

Più la distruzione di opere d'arte dell'adiacente Galleria degli Uffizi: gli ultimi ritocchi alla traslazione dell'Italia verso una “seconda Repubblica”

Esecutori: Spatuzza, Graviano, Messina Denaro e altri (Cosa nostra)

106. 1993, 29 giugno

Nasce Forza Italia

Per conto di Berlusconi, Dell'Utri, Martino, Ciaurro, Valducci, Previti e Urbani depositano dal notaio Roveda in Milano il marchio dell'associazione politica. Il 26 gennaio Berlusconi annuncerà la sua “discesa in campo” col videomessaggio celebre

Sarà poi condannato in via definitiva frode fiscale, falso in bilancio, appropriazione indebita, creazione di fondi neri gestendo i diritti tv di Mediaset; prescritto per termini trascorsi o attenuanti generiche per: corruzione giudiziaria, ancora falso in bilancio e appropriazione indebita, finanziamenti illeciti (al PSI di Craxi), rivelazione informazioni coperte da segreto istruttorio; amnistiato per: falsa testimonianza P2, ancora falso in bilancio; assolto per modifica della legge penale (modifica disposta dai suoi governi) per falso in bilancio (ancora). Procedimenti in corso, interrotti dalla morte dell'imputato/indagato: concorso in corruzione di De Gregorio, corruzione di Tarantini per il “caso escort”, corruzione dei testimoni al “processo Ruby”, finanziamenti illeciti al Movimento Italiani nel Mondo, corruzione di Razzi e Scilipoti

Ciononostante “regnerà” per quasi tre decenni, direttamente o indirettamente

107. 1993, 27 luglio

Bombe di Milano e di Roma

Cioè la strage di via Palestro (5 morti, 2 feriti) e gli attentati alle chiese del Laterano e Velabro (22 feriti) Le ultime due “spintarelle” alla Repubblica (ciò che ne resta) perché si tolga di scena e lasci il campo alla Reprivata Italiana ormai più che matura; ce n’era pronta una terza, di bomba, il 23 gennaio ’94 allo Stadio Olimpico di Roma (idonea per centinaia di vittime), ma per difetto tecnico l’ordigno non brillò Però visto il seguito forse non serviva neppure

108. 1993, 15 settembre

Omicidio don Puglisi, Palermo

Parroco antimafia e per il recupero dei ragazzi alla legalità e all’inserimento sociale Mandanti i Graviano, esecutori Grigoli e Spatuzza (Cosa nostra)

109. 1993, 27 settembre

Privatizzazione Gruppo SME (acronimo di Società meridionale di Elettricità)

Nei decenni tra la costituzione dell’IRI (Istituto Ricostruzione Industriale, 1933) e il 1985, SME acquisiva oltre alle iniziali imprese energetiche e di trasporti, molte alimentari e di distribuzione; dopo diverse decisioni governative a partire dal 1985 (governo Craxi), sotto il governo Ciampi e con Prodi presidente IRI (e previa famosa riunione tra stakeholder sullo yacht Britannia al largo di Civitavecchia nel giugno ’92: Cipolletta direttore generale di Confindustria, Bazoli presidente Banca Antonveneta, Cagliari presidente Eni, Ciampi governatore Bankitalia, Andreatta, Luigi Spaventa, e il direttore generale del Ministero del tesoro Mario Draghi – non si è mai capito se e a che titolo ci fosse pure Beppe Grillo) si procede alla vendita, dismissione, privatizzazione di quanti più rami d’azienda; privatizzazione che sarà completata anche negli anni successivi (con governi ulivisti o di “larghe intese”)

Ovviamente la magistratura indagherà e condannerà per varie corruzioni, collusioni e malversazioni a corredo delle operazioni relative

110. 1994, 13 gennaio

Dimissioni Ciampi

Le ultime battute sono: Pannella lancia un appello ai ministri invitandoli alle dimissioni; Segni lancia un

ultimatum a Ciampi chiedendogli di dichiarare esplicitamente se egli sia il candidato di sinistra per le prossime elezioni, Ciampi smentisce; la maggioranza (DC, PDS, PSI, PRI, PLI, PSDI, Verdi e regionalisti storici) che si era pronunciata a favore della sfiducia, alla vigilia del dibattito cambia posizione con l'obiettivo di evitare le elezioni e si orienta sulla fiducia; Bossi propone di formare un governo presieduto da Segni; Ciampi, "per dignità politica", sale dal Capo dello Stato Scalfaro e rassegna le dimissioni.

Scalfaro scioglie le Camere e indice le elezioni per il 27 marzo 1994

111. 1994, 19 marzo

Omicidio don Diana

Come don Puglisi, prete in trincea per la legalità
Condannati De Falco (difeso da Pecorella, Forza Italia, Presidente Commissione Giustizia Camera all'epoca del processo), Santoro e Piacenti (Clan dei Casalesi)

Ed ecco il coronamento di tutta questa preparazione: il golpe (*non-golpe*, in quanto l'ultimo atto della sostituzione della Repubblica Italiana nata dalla Resistenza al nazifascismo, dalla Liberazione del 25 Aprile 1945 e dal Referendum istituzionale del 2 Giugno 1946, e regolata dalla Costituzione promulgata il 1 dicembre 1948, con tutt'altra entità storicopolitica e socioeconomica – che molti chiamano “Seconda Repubblica”, ma io lo rigetto poiché di fatto la cesura tra le due entità è ben maggiore di ciò cui allude la mera progressione numerica di una stessa tipologia, e infatti ho coniato questa brutta parola che è la *Reprivata* – è avvenuto senza il minimo uso di violenza, anzi con l'adesione di una maggioranza di cittadini italiani nell'esercizio dell'alta funzione democratica del voto) – il golpe, dicevo, è compiuto.

1994, 27 marzo, elezioni politiche generali (anticipate) per la XII Legislatura: stravinca Forza Italia.

Le coalizioni che guida (differenti al nord e al sud del Paese, per una scaltra tattica di comunicazione) prendono oltre 16.500.000 di voti alla Camera (366 seggi) e oltre 14.000.000 al Senato (156); insieme, dietro e grazie a Forza Italia, vincono Alleanza Nazionale – Movimento Sociale Italiano (il nuovo nome del partito di Fini), Lega Nord di Bossi (che riunisce definitivamente Lega Lombarda, Lega Veneta, Piemont Autonomista, Union Ligure, Lega Emiliano-Romagnola e l'Alleanza Toscana) e Centro Cristiano Democratico di Casini e Mastella (ex giovani democristiani che rifiutano di entrare nel Partito Popolare Italiano di Martinazzoli in cui è confluito il grosso della DC che fu).

Il governo nasce l'11 maggio 1994, presieduto da Berlusconi e con, tra i ministri, Maroni, Tatarella, Urbani, Ferrara, Speroni, Martino, Biondi, Pagliarini, Tremonti, Dini, Previti, D'Onofrio, Fiori, Mastella, Fisichella, Matteoli. Ne menziono non perché sia stato un governo longevo – dopo poco più di otto mesi cadeva già, per un regolamento di conti interno – bensì perché comunque quella compagine di “anti-statisti” resterà negli annali come il primo esecutivo della nuova entità geopolitica, così come nei manuali

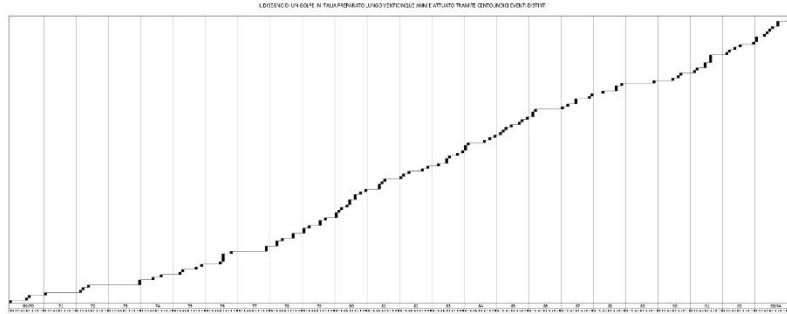
di Storia troviamo i nomi (di statisti, quelli) del primo governo della Repubblica: il “De Gasperi II” cosiddetto, con Scelba e Segni padre, Scoccimarro e Sereni, Nenni e Romita tra gli altri; e del primo del Regno d’Italia: il “Cavour IV” con Minghetti e De Sanctis tra gli altri.

Ma solido o fragile che sia stato quello specifico governo, poco conta: ormai il golpe era fatto, la Repubblica non c’era più, lunga vita alla Reprivata chiunque firmasse formalmente i suoi atti. Figurarsi che tra i suoi premier abbiamo avuto anche un Prodi, due volte, un D’Alema, due volte, un Monti, un Renzi, un Conte, due volte, un Draghi... (non sto mettendoli affatto tutti sullo stesso piano politico, o morale; sto solo elencando alcuni dei co-protagonisti politici del primo trentennio della nuova entità).

E ora c’è Giorgia Meloni (con Salvini, ex campione di boccali ai raduni della Lega a Pontida, e La Russa, ex bellicoso militante del Fronte della Gioventù, che le tengono le code del *tailleur*), la prima premier donna della Storia d’Italia tutta intera, che porta diciamo così a ulteriore maturazione, con una maggioranza la più a destra di sempre – eccettuato il ventennio mussoliniano –, quelle istanze di guerra di classe dall’alto verso il basso che certamente più di ogni altro fattore hanno promosso il cospicuo fenomeno storicopolitico che abbiamo fin qui analizzato.

Il governo più duraturo (di Repubblica e Reprivata insieme) è comunque stato un governo Berlusconi, il “II”, di oltre tre anni e dieci mesi (lo batte solo l’ininterrotto governo Mussolini – ma quello fu frutto di un golpe d’altro tipo, assai più tradizionale, e in un contesto differente dalla contemporaneità come un pianeta del Sistema Solare da un altro); e credo sia giusto, peraltro, essendo stato Berlusconi il terminale d’attacco agito (e uno dei maggiori ingredienti intenzionali insieme) per preparare e realizzare la grande sostituzione.

Morto, il 12 giugno 2023, a smentire purtroppo soltanto in extremis che “l’erba cattiva...”



Riporto qui il diagramma storico cui facevo cenno all'inizio.

Ha in ascisse il tempo, mese per mese anno dopo anno, e in ordinate una banale accumulazione progressiva dei centoundici eventi. Di notevole – che ho visto solo a disegno finito – è che la spezzata è approssimabile a una retta; il che in buona sostanza vuol dire, come abbiamo già accennato, semplicemente che “questo golpe s’aveva da fare” (parafrasando alla fine anche Manzoni), per quante variabili quasi incalcolabili ci fossero e per quante stagioni anche diversissime tra loro il Paese (così come il contesto geopolitico) attraversasse in così tanto tempo.

Sottolineo: io *non* ho selezionato gli accadimenti in modo che fossero equidistribuiti nel periodo, ma ho solo preso nota, cronaca e storia alla mano, delle emergenze via via nodali (secondo me almeno) nell’ottica della trasformazione da Repubblica a Reprivata Italiana. Quindi il fatto che quasi con esattezza appaiono spalmati uniformemente nell’arco dei venticinque anni sta a dire che nonostante gli inevitabili scossoni, ripensamenti, andirivieni, intoppi imprevisi e fortuiti successi del progetto in corso, era lo stesso *Zeitgeist*, diciamo così, a imporne con metodo l’implementazione; o, se preferite – come me – Marx a Hegel, era scritto nelle “bronze leggi” del materialismo storico e dialettico che l’andamento secolare del modo di produzione capitalista (oggi “neocapitalista globale di produzione e scambio di beni e significati” – locuzione mia) prevedesse un tale destino per l’Italia del là e allora. Non potevamo farci quasi niente, insomma, compagne e compagni. Però questo non ci assolve dal non aver fatto proprio *nulla* per provare a contrastarlo, questo destino. Neanche *capirlo*.

E se vogliamo identificare un luogo geometrico che contrassegni il *cambio d'inerzia* di tutto il movimento, allorquando cioè è avvenuto il trapasso dalla situazione in cui la Repubblica Italiana stava ancora lottando per la propria sopravvivenza in quanto tale, a quella in cui la novella Reprivata Italiana doveva ormai solo liberarsi delle spoglie della sua progenitrice, ebbene il grafico ci suggerisce il periodo che va da gennaio 1982, con la liberazione di Dozier, a luglio 1983, con l'omicidio Chinnici; e ancor più puntualmente – volendo – indica l'evento “n°53”: novembre 1982, Fininvest acquisisce il secondo network, Italia 1, dopo l'ammiraglia Canale 5.

Ma se quello è stato il “valico” dell'avventura, se cioè i difensori teorici della Repubblica dagli attacchi della Reprivata è *allora* che ebbero l'ultima, estrema e remota chance di fermare tutto e salvare il salvabile, non stupisce che nel 1982 non lo fecero – meglio: *non lo facemmo* – giacché c'era ancora da smaltire la gioia ebbra e orgogliosa del Mundial di Spagna.

E non sto scherzando.

Infine. Non ho riportato *tutti* i fatti salienti del venticinquennio 1969/94, per ovvi motivi di attinenza al tema; ma neppure tutti i fatti di sangue o tutti i fatti politici o tutti i fatti economici o tutti i fatti di costume benché pertinenti, per ovvi motivi di spazio – opzione, fallibile, di cui mi prendo la responsabilità. Però dei tanti, troppi morti ammazzati in quel quarto di secolo – “carne da cannone” per questa guerra civile così sghemba – ho deliberatamente *scelto* di non menzionare i caduti delle Forze dell’Ordine (in senso stretto) per mano delle mafie o degli “opposti estremismi”, né quelli che gli opposti estremismi si sono assassinati reciprocamente, né quelli (tra gli affiliati propriamente) che le mafie stesse si sono fatti fuori a vicenda nelle loro reiterate battaglie intestine; ciò, intanto, per evitare che il mio lavoro si risolvesse tutto in un solo sterminato campo di croci, e poi perché nell’ottica precisa della mia analisi la parte “militare” dell’insieme dei fatti occorsi non è né deve essere preponderante sulle altre (politica, economica, sociologica eccetera). Voglio dire, fin troppo brutalmente: tra guardie e ladri o tra ladri e ladri, tra guardie e rivoluzionari o tra rivoluzionari, le pistolettate avrebbero fischiato sempre e comunque – golpe “non-golpe” o non golpe.

A minima ammenda, tuttavia, nomino qui per tutti e tutte Valerio Verbano, Walter Rossi, Fausto e Iaio, Roberto Peci, Giorgiana Masi, Maurizio Arnesano, Ninni Cassarà e Roberto Antiochia, Boris Giuliano, Antonino Agostino e la moglie Ida incinta di due mesi, il piccolo Giuseppe Di Matteo, Virgilio Maffei e il fratellino Stefano.

luglio/agosto 2023

Polo Pileri



<https://paoloandrezzi64.weebly.com>